

L'aliquota unica sulle rendite può attendere

Prende corpo il pacchetto casa con sgravi sull'Ici e per gli affitti

di Bianca Di Giovanni / Roma

RENDITE L'aliquota unica sulle rendite finanziarie può attendere. L'abitazione ha la precedenza: via libera a sgravi Ici e affitti. Questa l'intesa di massima raggiunta ieri tra i capigruppo della commissione Finanze alla Camera e il viceministro Vincenzo

Visco. Dalla delega sulle rendite finanziarie verrà stralciata la parte che riguarda l'unificazione al 20% dell'aliquota fiscale (dal 12,5% dei titoli, capital gain, obbligazioni e dal 27% dei depositi). Tutto il resto procederà. Il che vuol dire che andranno avanti le norme che omologano i meccanismi fiscali dei fondi d'investimento italiani a quelli stranieri (prelievo in capo al cliente del fondo e imposizione sul realizzato e non sul maturato), ma non quelle sui piccoli risparmiatori. Questo sul fronte finan-

ziario. Ma a correre sarà soprattutto l'altra «anima» della delega, quella sul catasto che «ingloberà» la nuova Ici «leggera» e sgravi per chi sta in affitto. Insomma, quel «pacchetto casa» che la maggioranza vuole presentare quanto prima attingendo al «tesoretto» di maggiori entrate. Ma il piano dei parlamentari - che non a caso non indica una cifra precisa di investimenti - incrocia (e forse si scontra)

Ipotesi allo studio:
 detrazione
 del versamento Ici
 o del canone
 dall'imponibile Irpef

quello dei sindacati al tavolo del welfare e della previdenza. Detto chiaro e tondo: se l'extragetto andrà alla casa, resterà ben poco per gli ammortizzatori sociali e per le pensioni basse. Ovvero, per i giovani precari, i disoccupati over 50 e gli anziani più poveri. Spetta al governo indicare le priorità e in base a quelle distribuire le risorse. Il nodo ad oggi non è ancora stato sciolto. È probabile che con il tempo, e con la verifica sulle effettive risorse a disposizione gli interventi si possano calibrare meglio. «In ogni caso vogliamo che si studino le compatibilità con le richieste dei sindacati», afferma Francesco Tolotti, capogruppo ds in Commissione.

Per l'Ici si prospetta un intervento strutturale, che rivisiterà completamente l'imposta. La delega, infatti, chiede il riordino degli estimi catastali a invarianza di gettito, cioè senza un aggravio per i cittadini. L'invarianza si otterrà rimodulando l'imposizione Ici. Con il nuovo catasto, che sarà basato sui metri quadrati e non più sui vani, anche l'imposta seguirà quella unità di misura. A regime si punta ad abolirla completamente sulla prima casa. Questo l'obiettivo finale, ma



Vincenzo Visco Foto Ansa

la Camera sta pensando ad una norma transitoria che parta già da quest'anno: la possibilità di detrarre l'Ici dall'imponibile Irpef. A questa seguirà la regola «gemella» per gli inquilini, che potranno detrarre gli affitti. Sembra accantonata, invece, la cedolare secca al 20% per i proprietari.

A regime si punta a eliminare del tutto l'imposta comunale sull'abitazione di residenza

spiegare che l'articolo 1 del ddl che riguarda il riordino della tassazione delle rendite finanziarie «verrà riscritto». In questo modo «si sovrappiede per il momento» come dice Lanfranco Turci, al riordino delle aliquote su titoli di stato e gli strumenti finanziari mentre resterà la delega che riguarda il riordino delle misure volte a equiparare i fondi italiani a quelli esteri. Sarà il governo a dover trovare la riformulazione dell'articolo. Quanto ai tempi per riprendere il discorso sulla aliquota unica è il presidente della commissione finanze, Paolo Del Mese (Udeur) ad affermare che «da qui alla finanziaria le aliquote non verranno toccate». Del Mese ha riferito che sulla decisione di accantonare l'armonizzazione delle aliquote il viceministro Visco si è detto d'accordo.

L'INTERVISTA

BETTY LEONE

Per lo Spi va impedita la perdita di potere d'acquisto delle rendite

«Un meccanismo per rivalutare le pensioni»

di Bruno Ugolini



le famiglie potrebbe voler dire intanto aiutare quelle famiglie (due milioni e 800mila) che hanno un problema di disabili a carico.

Non un contentino per le pensioni più basse, ma un meccanismo strutturale per i pensionati, in grado di impedire la svalutazione dei loro assegni mensili. Una politica, una strategia per il settore previdenziale. È la linea di condotta del sindacato che rappresenta milioni d'anziani ma che lotta anche per le nuove generazioni. Intervista a Betty Leone.

Per lo Spi-Cgil, alla vigilia del tavolo di trattative, da dove bisognerebbe cominciare?

«Esistono due vuoti nella riforma Dini: non parlava dei contributi figurativi per i giovani che lavorano ad intermittenza e non parlava della rivalutazione delle pensioni. Abbiamo un recupero, non completo, rispetto all'inflazione, ma non c'è più nessun aggancio rispetto alla ricchezza prodotta dal Paese. Tutti parlano di aumentare le pensioni basse, ma il tema che noi poniamo è un altro. Abbiamo una popolazione che invecchia e le pensioni si erodono. Non c'è un meccanismo che le difenda. E' un problema per gli anziani, ma anche per l'economia del Paese. Questi sono il 25% della popolazione e la domanda interna dipende dalla loro capacità di spesa».

Che fare allora?

«Non chiediamo tutto e subito. Cominciamo, certo, dalle pensioni più basse, ma troviamo un meccanismo strutturale per la rivalutazione. Da applicare nel tempo. Il tema che mettiamo sul tavolo del governo è questo. Un'altra priorità è la legge sull'autosufficienza. Ecco: aiutare

È un'emergenza riconosciuta in tutta Europa, salvo che in Italia e in Portogallo».

C'è chi vi descrive come nemici dell'aumento dell'età pensionabile. È così?

«Noi da anni pensiamo che non sia negativo ragionare di un prolungamento della vita lavorativa. Non comprendiamo l'innalzamento "legale" e automatico dell'età pensionabile. Vogliamo una politica capace di rendere effettivamente possibile la permanenza degli anziani nel luogo di lavoro o in altre attività».

Invece c'è un'espulsione diffusa dalle aziende...

«Anche nel pubblico impiego c'è una politica d'incentivazione ad espellere gli anziani considerati non più produttivi. Siamo perciò favorevoli a tutti gli incentivi volontari alla permanenza nel lavoro. Non basterà, così come non basterà nemmeno innalzare l'età pensionabile, escludendo i lavori usuranti. Ma il problema è come si fa a rendere produttiva una società che invecchia».

E come?

«Mettendo in atto politiche che facciano lavorare più a lungo le persone. Penso, ad esempio, ad una scelta sul part time non intesa solo come uscita soft dal lavoro ma anche come elemento di scambio d'attività».

www.moby.it

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (2007)
 LOONEY TUNES



Siamo grandi. Anche dentro.

2.000.000 di posti auto a 1 euro*.
 Per Sardegna, Corsica, Elba.



CAPITALIA Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

Auto a 1 euro*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.
 Novità 2007: Piombino - Olbia in solo 4 ore e mezza.#

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** www.moby.it e nelle agenzie di viaggio

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da € 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
 **Al costo di una telefonata urbana da rete fissa € cent. 6,12 alla risposta e € cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra € cent. 24,17 e € cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra € cent. 12,40 e € cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).
 # Linea operata dal vettore Lloyd Sardegna SpA e commercializzata da Moby SpA.

OFFICIAL PARTNER

